

Cinema Illustrazione

Anno X - N. 42

16 Ottobre 1935 - Anno XIII

presenta

Settimanale
C. e. postale Cent. 50



MADELEINE CARROLL e ROBERT DONAT
magnifica coppia nel film "Il club dei 39" (Artisti Associati).

Abbonamenti:
Italia e Col. Anno L. 20 - Sem. L. 11
Estero: Anno L. 40 - Semestre L. 21

Pubblicità:
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 3.00

Dante - Bologna. Il tuo pseudonimo mi ricorda qualcuno che devo aver sentito nominare in qualche parte. Non in un salotto, però. Tu aspireresti «all'amicizia di un attore geniale» che potesse aiutarti nei tuoi sogni d'arte, ed io dovrei darti l'indirizzo di costui. Non lo farò mai. Se un attore ha la minima esperienza degli amici, andargliene ad offrire uno può equivalere, per chi lo fa, a un suicidio. Ed io amo tanto la vita, a un giornale autorevole mi dovrà pagare fra pochi giorni una novella.

Bionda infelice - Carrara. Sensualità, fantasia, carattere debole denota la tua scrittura. L'argomento della tua lettera neppure come scherzo mi interessa. La mia è una rubrica piena di idiosincrasie. Voglio sottoporla all'esame di qualche illustre clinico. Sì, finché ai medici si tratta di affidare una rubrica, o un amico, io ci sto.

Neppi. In attesa di gustare *Darò un milione...* a cinematografo, potrai gustarlo leggendone la trama illustrata che è raccolta nello stupendo fascicolo in vendita a una lira in tutte le edicole.

Raffa Paolo. «Le faccio presente che ho avuto la fortuna di incontrarmi con un'altra graziosa biondina che spero ne contraccambia al mio sincero amore e non di prendere il volo con qualche altro fidanzato, come mi è già successo, giacché sto attento, come già mi parlò nella sua rubrica. Ma speriamo che presto vi saranno le mie nozze e che almeno potrà avere un po' di fiducia verso la donna. Lei che è sposato, che ne dice?». Sono perplesso; secondo me la fiducia nella donna è meglio averla prima del matrimonio: E preferibile sposarsi con un po' di incoraggiamento. La teoria di aspettare dopo le nozze per decidere se aver fiducia o no, è a mio parere un po' arida. Secondo me la differenza tra una fidanzata che scappa e una moglie che scappa, non dico con un telescopio, ma con un canocchiale di marina dovresti vederla. L'ottica e la logica consigliano insomma di esaminare una donna due volte: prima come fidanzata, poi come moglie. Nell'attesa del terzo e definitivo esame nella valle di Giosafat. Ci penso spesso a questa valle; là apprenderei i più segreti pensieri della mia cara Maria, ed ella i miei; per un po' ci guarderemo con ira, ma poi le nostre mani si incontreranno sul capo dei nostri bambini.

Don Giovanni. Conoscere se stessi è secondo me impossibile, ma soprattutto inutile. Una volta, al caffè, mi fu presentato un filosofo che attraverso uno studio geniale, minuzioso e instancabile dei propri sentimenti ed istinti, era pervenuto a conoscere profondamente se stesso.

Nessuno più di lui poteva quindi soffocare le proprie cattive qualità, e rendere massimamente solerti quelle buone. E tuttavia, tenendo d'occhio quel filosofo, in notai che egli commetteva numerose cattive azioni: quante press'a poco ne commetteva la media comune degli uomini. Ma il bello era che egli, come tutti, si ostinava a proclamarsi innocente: insomma quell'uomo che nulla ignorava di se stesso, quando faceva qualcosa di male fingeva di non conoscersi. Notevolmente intelligente, fervido e tuttavia volubile, piuttosto debole di volontà ti definisce la scrittura.

Bionda quindicenne. Joan Crawford si pronuncia Gion Crauford. E «cappellini» (diminutivo di cappello) si scrive e si pronuncia con due «p». Insomma il tuo motto sia: «Impara la pronuncia esatta dei nomi dei divi americani, ma non trascurare l'esatta ortografia dei più comuni vocaboli italiani». Mi permetto di dirti questo perché tu ti permetti di dirmi di non scherzare coi cappellini di mia zia Cristina. Che ne sai tu se scherzare coi cappellini di mia zia Cristina non sia per me un bisogno irrefrenabile e benefico? Effettivamente con quei cappellini io scherzo per stordirmi, per evitare di inzupparli nella benzina e di

DAL REGISTA



— E lei ha avuto il coraggio di dirmi, nel prologo dell'anno scorso, che io non interpretavo con naturalezza la scena della "prima notte"!!..

darvi fuoco spiccando salti belluini ed emettono mugolii inarticolati.

Una zitella. Non c'è bisogno di essere belle e giovani per scrivermi; ho la vaga impressione che basti possedere un foglio e una penna, e l'intenzione di servirsene. Scusami, ma io mi permetto di dissuaderti dal proponimento di rimanere zitella, anche se colui che ti vuole è un vedovo e ti desidera soprattutto per le tue qualità domestiche. (Che del resto sono, in una moglie, quelle che più durano). Tu dici: «Io non ho nessuna pos-

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

sibilità di renderlo felice perché non so neppure lontanamente come si possa rendere felice un uomo». Può darsi benissimo, ma credo che nessuna ragazza degna di questo termine lo sappia. Per impararlo, occorre che una ragazza si sposi. Non è possibile mettere il carro avanti ai buoi; e il matrimonio dura tanti anni appunto perché gli sposi abbiano tutto il tempo di imparare a rendersi l'un l'altro felici. Tu credevi forse che i giovani fossero, in questo senso, più preparati delle ragazze? Nemmeno per sogno. Da scapolo io credevo (fermamente credevo) che per rendere felice una moglie bastasse sussurrarle dei versi nei languidi crepuscoli di ottobre, accarezzandole contemporaneamente i fini capelli biondi sulle tempie d'avorio; e invece no, bisogna anche parlarle dell'abito nuovo che ella ha intenzione di possedere in novembre. Ebbene, per apprendere questo a me bastarono pochi giorni: m'ero giusto sposato alla fine di settembre. Scherzi a parte, tu sei un'intelligente e malinconica signorina, dalla quale io mi auguro di ricevere prestissimo una partecipazione nuziale. Si chiamano così quei cartoncini sui quali vengono stampati i nomi degli sposi, la data delle nozze e il resto? Io non lo so, perché quando sposai la mia cara Alda ero così povero che dovetti scriverle a mano, queste «partecipazioni». Distrattamente adoperai il resto della carta alla quale avevo affidata una mia novella, e mio cugino Adolfo fu assai sorpreso, incontrandomi qualche giorno dopo, di sentire che mi ero sposato. «Ma se ti ho inviato una «partecipazione» scritta di mio pugno!» disse. «Non scherziamo» — disse Adolfo. — Sul foglietto che mi hai mandato c'era scritto: «Nell'accostare la sua sedia a quella della bellissima avventuriera, il barone Vessi non poté reprimere un brivido che...». «Ebbene dimmi, ti piace? — esclamai lusingato nella mia vanità d'autore. — Oh, se ti piace corri dal commendatore Morandi, egli veniva subito dopo di te nella lista di coloro ai quali inviavi la partecipazione, egli deve avere il seguito del bel racconto!».

Fiorellino appassito ma che con una buona innaffiatura si potrà rimettere in gamba. Voglio mandare il tuo pseudonimo a un mio zio eremita: forse nulla può dargli meglio il senso dell'eternità e dell'infinito. Tuttavia tu sei molto gentile con me, affermando che compri «Cinema Illustrazione» unicamente per la mia rubrica, e che il mio umorismo è inconfondibile. Ciò fu implicitamente riconosciuto anche dall'editore quando, rispondendo a una mia richiesta di aumento di compenso, disse: «Lei è il solo che mi rivolga sempre domande simili». Sensibilità, fantasia, un po' di egoismo denota la calligrafia.

Peg - Bologna. «Ho 15 anni e amo un ragazzo di 19 anni, e ho ricevuta una sua dichiarazione che ho accettata con molto piacere. Debbo dirlo alla mamma?». Secondo il concetto che tua madre ha dei bastoni di casa. Se ella attribuisce loro una missione educativa e sociale, no, non parlargliene, a meno che codesto giovane non sia in grado di sposarti, e non prometta di venirtene a riparlare fra qualche anno, quando tu saprai distinguere meglio un uomo da un fanale o da un'arancia. Hai 15 anni, Peg, non anticipiamo gli eventi: come diceva quel tale, appena finito di mangiare in trattoria, all'oste che gli chiedeva se potesse sperare nel pagamento entro un paio di mesi.

Trottolina - Bologna. Anche tu, a sedici anni, ti sei fidanzata e mi chiedi se devi dirlo a tua madre. Ma certo, devi dirglielo. Ho sempre letto, nei libri, che una ragazza non può nascondere nulla a sua madre, ed ecco che una semplice rubrica minaccia di farmi perdere ogni fiducia nella letteratura. E pensare che vi fu un periodo della mia vita in cui credevo (fermamente credevo) alle avventure di Buffalo Bill.

Piccola Lily. Il mio giudizio sulla fotografia è che sei molto carina. Sei gentile dicendo che ti fidi «del buon gusto dell'uomo» basandoti «su quello impeccabile del giornalista». Effettivamente in me l'uomo e il giornalista si confondono, e spesso, compilando dichiarazioni d'amore alle ragazze, io mi esprimo così: «Ieri, poco dopo le 21 e 30, transitando in via Dante, all'altezza del semaforo, m'imbattei in lei che svoltava da una strada laterale, rimanendone indibilmente colpito. Trasportato prontamente a casa da un tassì, mi furono riscontrati da quei familiari atteggiamenti sconvolti e fremito nervoso per tutto il corpo, salvo complicazioni, e Le scrivo per dirle, ecc., ecc.». Davvero senti che moriresti se Fredric March ti baciasse? E a causa di ciò ti lasci accarezzare le mani dai tuoi vicini di posto a cinematografo? Ahimè,

per noi? Egoismo, carattere debole, sensualità, volubilità, denota la calligrafia.

Balliamo un tango - Cannes. Le risposte tardano perché le lettere sono molte. Ma se non ho risposto neppure in ritardo significa che non ho ricevuto. Grazie del buon ricordo da codesta riviera.

Neo-laureato in legge. Ma certo Guido da Verona è ancora vivo! Il suo indirizzo è Via Palestro, n. 3, Milano. La nomina ad accademico non c'è mai stata, ti sbagli.

Mimi - Padova. Mi scrivi su una specie di carta da parati che può fra l'altro vaneggiare di rendere inintelligibile la scrittura. La Garbo non è venuta a Venezia, peggio per lei, a noi è bastato assicurarci che il suo film è bello, e godercelo. Volubilità, carattere debole, fantasia rivela la calligrafia.

Una bimba tutta...

Garbo. La notizia della caduta di Greta Garbo da un albero di panfilio non è stata confermata: forse i suoi agenti di pubblicità preferiscono trovarne una migliore. «Anna Karenina» è un magnifico film. Se ho letto il romanzo? Di- re...

Cooper - Palermo.

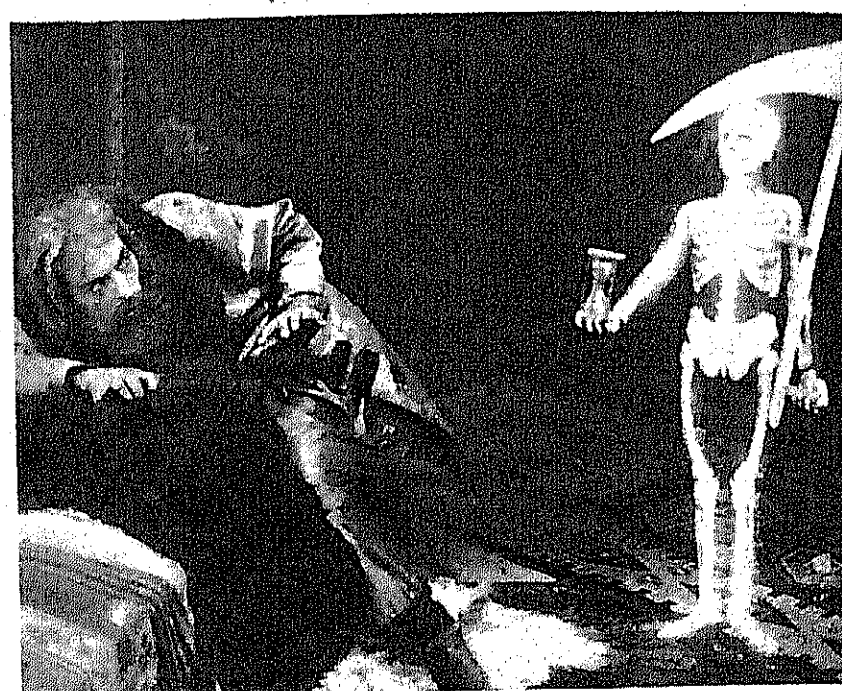
Non credo che esista un «Segretario galante» con versioni in francese e in inglese, ma mi par di capire l'uso che vorresti farne. Tu vorresti inviare lettere d'amore alle dive; come sei buffo, Cooper! Per avere «Cortigiana» manda 1,50 all'Amministrazione, anche in francobolli.

Semper idem. Non è possibile che io sia stato scortese con te; se ho risposto soltanto con due righe significa che la tua lettera non mi offriva spunto a una risposta più lunga. E sì che il fondo della mia natura di scrittore è essenzialmente divagatorio. Basta il volo di una farfalla per ispirarmi un lungo racconto sulla fuga di un cassiere. Allora il volo di un'aquila? dirai. Bene, anche i direttori generali fuggono qualche volta. Certo, Marshall è un valoroso attore, più bravo di tanti damerini coi baffetti, magari di March, per fare un nome. E quante signorine, oltre te, se ne saranno accorte? Fotografie di Marshall ne vedrai tutte le volte che arriveranno films in cui egli compare, e cioè spesso in questa nuova annata cinematografica.

Za la Mort. C'è un'intenzione offensiva nel tuo chiedermi se qualcuno mi

abbia pagato per farmi dir bene di Isa Miranda. Ora cose simili non si verificano più; ed io, poi, non posso essere comprato per meno di un miliardo. Non potendo arrivare a questa cifra, mia zia Cristina non ha mai potuto ottenere che io parlassi dei suoi cappellini come di una cosa in regola con le leggi dell'equilibrio e della morale. Della Garbo ho visto diecimila istantanee (ossia diecimila fotografie in cui l'obiettivo non obbediva che alla sua natura e a Dio) ed ecco che cosa mi permette di dire che, come signorina Gustafsson, Greta è brutta e lentiginosa. Ma un'altra volta, poiché sembra che ciò sia indispensabile, prima di pronunziarmi sulla Garbo o su qualunque altra attrice, chiederò la tua autoriz-

C'ERA UNA VOLTA



Amleto Novelli in una scena di "Ivan il terribile" messo in scena da Enrico Guazzoni (Ediz. Cines).

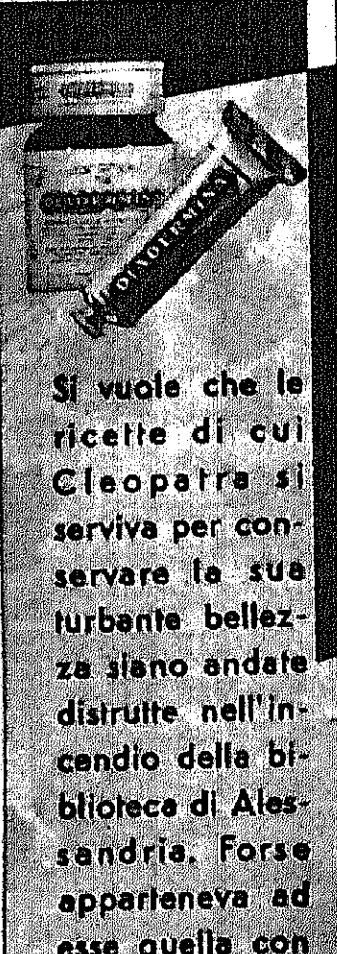
zazione. Fantasia, volubilità, presunzione denota la calligrafia.

Gigina. Interpreti della «Danza di Venerere» erano Clark Gable, Joan Crawford, Franchot Tone.

Letizia V. Se non ho risposto alle tue lettere significa che non le ho ricevute; non sei mica il mio sarto, tu. Non capisco perché tua sorella ti vieti di leggere questo giornale; sa leggere, tua sorella? In caso affermativo basterebbe, perché togliessi il veto, che ci desse prima un'occhiata lei. La correttezza di «Cinema Illustrazione» è universalmente nota. Solo pensando che io collaboro a «Cinema Illustrazione», il conte Orazio non esita un istante a lasciarmi solo con le sue grazie domestiche e con i suoi pesanti cucchiari d'argento. A Franchot Tone basta indirizzare a Hollywood. Ma non per dirgli che lo ami. Non ti crederebbe, è così sospettoso. Sospetta ancora che le ragazze siano o intelligenti o piene di buonsenso.

F. Gilda ammiratrice di Greta. Non ce n'è bisogno, mi dispiace. E poi tu sei troppo giovane per venire, sola, a lavorare a Milano.

Il Super Revisore



Si vuole che le ricette di cui Cleopatra si serviva per conservare la sua turbante bellezza siano andate distrutte nell'incendio della biblioteca di Alessandria. Forse apparteneva ad esse quella con cui si prepara lo odore

DIADERMINA

la insuperabile crema per la conservazione della bellezza femminile.

Tubetti da L. 4. - LABORATORI BONETTI FRATELLI
Vasetti da L. 6. - e L. 9. - Via Comelico N. 36 - MILANO

LE DONNE CHE NON SOFFRONO AD OGNI RITORNO PERIODICO



sono rare. Pur senza arrivare a violenti patimenti, si hanno dolori al ventre ed alla schiena, stanchezza generale, crampi e formicolii alle gambe, freddo ai piedi, emicranie, inappetenza, crisi d'irritabilità e di nervosismo.

Anche leggieri, questi sintomi rivelano sempre l'esistenza d'una cattiva circolazione del sangue: non bisogna trascurarli, perché la loro persistenza ne provoca l'aggravarsi, cosicché si hanno poi le serie irregolarità, le perdite inquietanti, i dolori intollerabili, e poi tutte le gravi complicazioni dell'età critica, quali: metriti, fibromi, ed altri tumori, con accompagnamento di varici, emorroidi, gonfiori, flebiti, ecc.

UNA BUONA CIRCOLAZIONE È ASSOLUTAMENTE INDISPENSABILE ALLE DONNE, e per ottenerla e mantenerla sempre, basta fare una cura regolare di SANADON.

Il SANADON, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, RENDE IL SANGUE FLUIDO, I VASI ELASTICI, REGOLARIZZA LA CIRCOLAZIONE, SOPPRIME IL DOLORE, DÀ LA SALUTE.

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai Laboratori del SANADON, Ripa 20 - Via Uberti 35 - Milano - ric. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

2 Aut. R. Pr. Milano N. 49.127-1X Il flac. L. 11,55 in tutte le Farmacie

LA VERA STORIA DI

Ginger Rogers

In questi ultimi anni Ginger Rogers ha salito a quattro a quattro gli scalini del successo, ed è ora una stella di prima grandezza. Attualmente, inoltre, ella non è meno felice come donna che come artista. Ginger ha sposato recentemente Lew Ayres, un bellissimo giovane e un attore pieno di talento. Per Hollywood è stato un matrimonio diverso dai soliti, un matrimonio con campane, musiche, fiori, incenso e damigelle d'onore. Invece di raggiungere in tutta fretta, con un'automobile o con un aeroplano, qualche piccola città sul Pacifico, o di farsi sposare quasi furtivamente da un vecchio Pastore insonnolito, Ginger ha voluto una vera e propria cerimonia nuziale, commovente e solenne, come la sognano tutte le ragazze.

Bella, giovane, graziosa, ricca, celebre, innamorata e amata, Ginger Rogers sembra essere prediletta dalla fortuna. Ma non lo è sempre stata. Ginger è stata povera. Ginger è stata brutta. E i suoi primi successi, li ha pagati assai cari: perché li deve

alquanto, ma alla quale col tempo tutti si abituarono. Intanto Mervyn Le Roy si affermava come regista ogni giorno di più. La piccola Ginger, invece, per tutti non è che « la biondina che è con Mervyn », e alla quale, solo a questo titolo, si dà ogni tanto una piccola parte di un film. Mervyn stesso non pensa minimamente alla carriera di lei: egli l'ama perché è allegra, fresca, piacevole, ma non crede minimamente alle possibilità cinematografiche di lei.

Betty Grable e Frankie Edmunds in un film R.K.O. che ha per interprete Charles Rogers

al tradimento, all'abbandono di colui che amava... Ginger Rogers, piccola provinciale del Texas, dai capelli rossi, dal viso coperto di lentiggini, sognava di diventare attrice, pur sapendo quando ciò fosse difficile per lei. Fu dapprima istituttrice, ma vi rinunciò per darsi al ballo che era per lei una vera passione.

Vinse così il primo premio a un concorso per la migliore danzatrice di charleston del Texas; e riuscì quindi a farsi assumere da una compagnia di varietà.

Là ella sposò un giovane compagno d'arte, ma dopo tre anni di tempestosa vita coniugale, chiese ed ottenne il divorzio. Aveva allora 19 anni; e fu in quest'epoca che ella conobbe a New York un giovane ebreo, snello, vivace, elegante, che si chiamava Mervyn Le Roy e che era regista. Ginger indovinò subito in lui una pena segreta: e infatti Mervyn viveva in quell'epoca angosciato dai suoi gravi contrasti con la moglie, l'attrice Edna Murphy, che egli adorava. Tuttavia una viva simpatia nacque fra Mervyn e Ginger fino a quando ella fu chiamata a Hollywood per una piccola parte. E dopo qualche mese i due giovani si ritrovarono nella città del cinema. Egli non aveva ancora divorziato, e tuttavia Ginger divenne la sua compagna d'ogni giorno, e qualcuno cominciò a parlare di matrimonio. Solo Mervyn non pronunziava mai questa parola. Perché? Ginger ne soffrì in silenzio, specialmente quando la rottura fra Mervyn ed Edna Murphy fu sancita dal divorzio; ma ella pensò che forse dopo una prima esperienza così penosa, l'idea del matrimonio non doveva sorridere troppo al giovane Mervyn Le Roy.

Così Ginger accettò una situazione irregolare che dapprima scandalizzò

E Ginger tace. « Io sono un evaso » fu per Le Roy un vero trionfo. Al ritorno da New York, dove si era recato ad assistere alla prima rappresentazione del suo film, Mervyn dette una gran festa a Hollywood. Egli disse a Ginger di invitare chi voleva a quella serata, ma essa non vide in queste parole il cinico consiglio di procurarsi un cavaliere. E quando giunse alla festa, la povera Ginger sorprese, fra le palme nane

di un angolo discreto, il suo Mervyn fra le braccia di una bellissima sconosciuta. Fu la fine: senza scene, senza grida, ma non senza lacrime. L'atteggiamento di Mervyn era particolarmente crudele. La donna che egli aveva così apertamente preferita a Ginger non fu per lui che un'avventura passeggera; e ciò fece capire a tutti che il suo scopo era soltanto di sbarazzarsi della piccola Rogers. E Ginger, avvilita e umiliata, avrebbe lasciato Hollywood. Ma il suo

contratto la tratteneva, le rimaneva ancora un film da fare, e cioè « La danza delle luci » che doveva essere diretto da Mervyn Le Roy. Tutti si domandavano come si sarebbero comportati Mervyn e Ginger, ritrovandosi nello studio: e Mervyn e Ginger si comportarono come se non si fossero mai conosciuti. Lei abbondò in docilità, lui in cortesia. Pareva anzi che egli volesse far dimenticare ciò che la sua vigliaccheria verso Ginger aveva avuto di inellegante e volgare, e provare che i suoi sentimenti non avevano niente a che fare col suo mestiere. Così egli dette a Ginger la fortuna che essa aspettava da anni, e Ginger comprese la possibilità che Mervyn le offriva, e fece tacere i suoi sentimenti e contenne le lacrime e lavorò, sforzandosi di fare del suo meglio per mostrare a Mervyn di che cosa era capace. Era un po' la sua vendetta, e riuscì pienamente, poiché di film in film, Ginger Rogers ha conquistato la celebrità. Quanto a Mervyn Le Roy, egli non le è di certo stato inferiore nei successi, a coronamento dei quali ha sposato la figlia del suo ricchissimo e potente principale: Katherine Warner. Era un progetto che egli accarezzava, si dice, da molto tempo. E Ginger ha potuto congratularsi con lui senza amarezza: perché è ormai guarita di quell'amore, perché ha incontrato Lew Ayres, che è come lei, giovane, entusiasta, pieno di slanci e di vita. E Lew Ayres, dice anche Mae West, è l'uomo che fa dimenticare gli amori precedenti.

G. Owen



Quando si girava "Amore" di C. L. Barboglio. Il regista sta istruendo Edouard Feuillère e Gino Cerul. L'operatore Brizzi aspetta l'impossibile.



Quando si girava "Scarpe al sole" di Marco Elter. Nelly Corradi sta sgranando il suo più fresco sorriso in... solitario convegno d'amore.



Quando si girava "Casta diva". Sfondi e macchine ultra novecento in contrasto con la pallida e romantica figura di Vincenzo Bellini



Quando si girava "Passaporto rosso" di Brignone. L'operatore Arata una volta tanto guarda alle sue spalle.

QUANDO AVRETE PERDUTO LA SPERANZA DI DIVENTARE DIVI POTRETE FARE:

I CICERONI DELLE DIVE

I ciceroni delle stelle non sono impiegati di un'agenzia di viaggi siri, li si vede in giro per Hollywood. Sono brave persone dalla lingua liscia, come tutti i ciceroni dell'orbe, i quali, siccome si troverebbero imbarazzati a dover far vedere le antichità e i monumenti che a Hollywood non ci sono, si prendono l'incarico di far vedere al foresteri la capitale del cinema.

Volete vedere le « stars »? Non è facile, lo sapete. Ma io posso favorirvi, se volete. Conosco tutti, qui a Hollywood... E provatevi un po', se vi riesce, di attorniarmi... D'altra parte io levo i ciceroni più divertenti che io abbia mai trovato. V'accompagnano in giro per la città, non pagano un minuto al corrente di due ore vi mettono al corrente di tutti i pettegolezzi di Hollywood, tutti i matrimoni, le unioni matrimoniali delle dive, racconta.

no grosse panzane con l'aria più innocente di questo mondo; e dopo un po' di tempo che siete con loro avete la convinzione che essi vivano in intimità confidenziale con tutti i più grandi attori e registi e magnati dell'industria californiana.

— Vedete quella villetta? E la casa di Miss Jean Harlow... Oh, una grande casa, molto

ricca. Tutte le luci della stanza si spengono appena si sale sul letto... ad eccezione di un piccolo amorino che spande un po' di luce velata sul capezzale.

— Qui viene sempre a prendere l'aperitivo Samuel... già, sì, naturalmente, Goldwyn...

Ma il bello è quando alla fine, dopo avervi fatto girare Hollywood e la testa, il cicerone delle stelle è obbligato a mantenere la sua promessa di far vedere una diva in carne e ossa. Chi volete vedere? Joan Marlene, Barbara, Greta?... La maggior parte, manco a dirlo, sceglie, fra tanta dovizia, la Garbo, la divina che sfugge a tutti gli sguardi.

Il cicerone delle stelle guarda l'orologio.

— L'ora giusta, per vederla. Ora sta girando. Venite con me.

E l'uomo vi porta davanti ai cancelli di un grande stabilimento... Ecco ora bisogna attendere... E si attende per un bel pezzo. Per i cancelli è un continuo via vai di automobili... Il cicerone di quando in quando varca la soglia vietata ai non eletti, si ferma davanti a un burbero portiere, poi torna indietro. Stanno ancora girando... Ci vuole un po' di pazienza... Ecco, ora miss Greta ha finito la sua scena... è andata nel suo camerino... Fra poco uscirà.

Quando dai cancelli esce un'automobile veloce e passa come una freccia. Si vedono appena dentro delle persone... una donna.

— Ecco — urla il cicerone delle stelle — avete visto? Era miss Greta... lei in persona...

E le sposine che hanno incluso nel loro viaggio di nozze una visita a Hollywood, tornano alla loro casa convinte d'aver visto, proprio coi loro occhi, la divina Greta in carne e ossa...

Kid



**CACHET
ALPHA
BERTELLI**

IMMEDIATO, SICURO
SOLLIEVO NEI MALI
DI TESTA E DI DENTI
NELLE NEURALGIE E
NELL'INFLUENZA

NESSUN DISTURBO AL CUORE



POND'S 2 CREAMS

È in potere di qualsiasi donna il possedere quell'attrattiva affascinante la più ambita e cioè una pelle ed una carnagione delle più perfette. Le cinestarlette, le di cui bellezze forma l'invidia del mondo intero, usano giornalmente le 2 POND'S CREAMS per proteggere la loro carnagione. Queste famose creme costituiscono un trattamento di Vantaggio: L. 7,50 e L. 11,00 (Cold Cream & Vanishing Cream)

bellezza impareggiabile, d'uso economico e dai risultati splendidi e sicuri.

Dai **TUBETTI-CAMPIONI** di POND'S Cold Cream o POND'S Vanishing Cream si spediscono contro Cent. 80 per spese di posta ed imballaggio. Indirizza: Farmacia Inglese Roberts (R.I. 2, 23), Firenze. (Tubi: L. 3,00 e L. 6,00)



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI
In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito **PRIMA** - Via A. Mario, 36 - Milano

PIETRO BENOIT SCHIAVA D'AMORE

Le passioni strane e impetuose che muovono i personaggi di questo romanzo di Pietro Benoit — Accademico di Francia — sono descritte con impareggiabile arte: la rapidità dell'azione, il preciso gioco dell'intreccio, il fascino di una fantasia duttile e prodiga, sono i principali elementi del successo ottenuto ovunque da *Schiava d'amore*, che uscì in Francia col titolo di « Fort-de-France ».

LA RISTAMPA DEL ROMANZO

è in vendita a 3 lire in tutte le edicole. Fa parte della Collezione « I romanzi di Novella » ed ha una scintillante copertina a colori.

ELENCO DELLE ILLUSIONI PERDUTE

QUALE è la frase più comune che si dice quando si parla di ragazze che sognano Hollywood? « Per una che riesce, mille che restano ignote e che ritornano nel buio da cui erano venute ». Ecco: per un momento solo solleviamo dall'oscurità qualcuna di queste migliaia di deluse, di vinte, frugiamo per un momento in questo grande museo delle Dimenticate, delle Sconosciute, di quelle che non diventeranno mai di-ve...

Catherine Dale Owen: Tante volte si diventa stella per un nome ben indovinato. Catherine Dale Owen aveva un nome troppo lungo per divenire diva. Essa apparteneva ad una famiglia nobile e agiata e si dedicò al cinema come un'altra signorina della sua condizione si sarebbe dedicata alla pittura o alla musica. Fu una delle poche che studiò con volontà e con ardore l'arte del cinema. Non fu mai *chorus-girl*, non veniva dai Varietà di Broadway, né dal teatro. Quando le dissero che con tremila dollari avrebbe potuto fare la parte della protagonista in uno di quei tanti film di scarto che producono a Hollywood, si rifiutò, accettando invece una partecina da nulla. Continuò per due anni a far-

partecine da nulla con buona volontà (essa le chiamava *esercizi*) poi, venne il gran giorno: un film tutto per lei: « La segretaria privata ». Non fu né fiasco né un successo. Il giorno dopo quel film, tutti si erano dimenticati di Catherine Dale Owen. E allora essa disse: « Basta ». E fu « basta ».

Nessuno la sentì più nominare.

Rosalie Roy: Ah, questa no, non fu una signorina di famiglia. Veniva dai Varietà di New York ed era una *Brooklyn-baby*. Prima ancora aveva fatto la commessa nel Texas, sua patria. Appena ad Hollywood la presero come *extra*, perché aveva delle gambe incantevoli e come tipo pareva dovesse divenire una nuova Clara Bow. Quante illusioni! Essa era una ragazza perfino troppo moderna e credeva di potersi fare strada con la propria bellezza. Come tante credono ancora. Errore. Debuttò in « Cercasi un milionario ». Divorziò tre volte per farsi della pubblicità e poi, delusa e scoraggiata, dovette ritornare nelle « Dancing-

house » di New York, l'ultimo posto di tutte le scacciate da Hollywood.

Inez Courtney: Aveva 18 anni, quando un agente pubblicitario, dopo averla sposata, la portò ad Hollywood e messosi d'accordo con una Casa concepì un piano grandioso per lanciarla. Ma il piano non fu condotto a termine per la morte del marito. Rimasta sola, Inez Courtney tentò di fare da sé. La sua storia è breve, persino troppo. Oggi, dopo sette anni, è ancora una *girl*, una semplice *girl*. E sarà sempre tale. Lavora in molti film, sperduta in mezzo ad altre quaranta ragazze che ballano. Oppure fa le parti più svariate: di quelle parti dove c'è appena da sorridere per tre metri di pellicola, o piangere, a seconda; senza mai dire una parola. L'avrete vista chissà quante volte, ma non ve ne potete ricordare.

Miriam Seegar: Questa, chissà, potrà fare ancora qualche cosa. Ha solo 26 anni, la sua parte più lunga durava quasi venti minuti. Nel 1931

ha avuto un momento di fortuna col film « The dawn Trail ». Poi silenzio. Ma essa è tenace e spera di riuscire perché è segretaria di una Casa cinematografica e in tutti i film di questa Casa, breve o no, una parte ce l'ha. Mettiamoci un punto interrogativo, così: « Miriam Gregar diverrà diva? ».

Lois Moran: È stata quasi una *star*, dopo tre anni di miseria e di lotte indescrivibili ad Hollywood. Una sua fuga disgraziata con un avvocato di Los Angeles, fuga durata cinque mesi, è bastata per stendere un pesantissimo velo di dimenticanza tra lei e il pubblico che cominciava a conoscerla. Per quanto ora si sforzi di tornare quella che fu, crediamo che tutto sia inutile. Essa voleva diventare una *Lupe Velez* o qualche cosa del genere, ma l'amore ha guastato i piani. Adesso, benché sposata e madre di una bambina, la si vede ancora nei « sets », ogni tanto, in mezzo, alle *baby-wampas* che cominciano, come cominciò lei, il difficile cammino verso una vittoria assai poco probabile, o una delusione quasi sicura.

« Per una che riesce, mille che restano ignote e che tornano nel buio da cui erano venute »; questa sarà la morale? **Zero**

R E C E N T I S S I M E

• Conseguenze della morte di Will Rogers. — La tragica fine del com-
pianto Will Rogers, legato, com'è noto, alla Fox da un pingue contratto, ha reso di improvviso straordinariamente prudenti i produttori di Hollywood.

Nel timore che altri attori, registi, scrittori, possano restare vittima di accidenti dello stesso genere, tutte le case si sono accordate per una revisione dei contratti stipulati con artisti, realizzatori, autori, sceneggiatori ed altri artefici di primaria importanza, contratti nei quali sarà fatto rigoroso divieto agli scrittori di volare.

La misura può sembrare eccessiva, specialmente quando si pensi che l'aviazione è uno sport molto quotato e praticato in Cinelandia; non lo sembrerà più quando si pen-

si che la morte di Will Rogers ha causato alla Fox-20th Century una perdita di 5 milioni di dollari.

• La prima pellicola stereoscopica girata col nuovo sistema dello scienziato Lumière si è iniziata a Nizza. Infatti il primo colpo di manovella del grande film L'Ami du monsieur lungo metri 1800 diretto dal regista signor De Cuvier, è stato dato il 10 settembre allo studio del Nicae.

• Il soggetto del « Cavalier Tristano », il film che René Clair sta girando per la London, ha uno spunto quanto mai originale. Si tratta di brevi parole di questo: lo spirito di un antico barone, il Cavalier Tristano, è imprigionato da secoli nelle mura di un maniero, e non potrà essere liberato se non quando si verificheranno certe condizioni. Una

ragazza americana s'innamora del castello e lo vuole. Il fratello, per contentarla, fa « smontare » pietra per pietra l'edificio e lo fa trasportare in America, dove, dopo una serie di casi straordinari, le famose condizioni per la liberazione dello spirito, finalmente si verificano. Roberto Donat interpreta la doppia parte del Cavalier Tristano e di un intraprendente giovine moderno; Jean Parker quella della ragazza americana.

• Shirley lavora. Shirley Temple inizierà tra breve il suo nuovo film Fox: Captain January. Il film verrà diretto da David Butler che già direbbe con successo un altro film della piccola. Il piccolo colonnello. Più tardi inizierà il film di produzione Zanuck-Littlest rebel (La più piccola ribelle).

SE...

IL DESTINO AD HOLLYWOOD

Se Maurizio Stiller non fosse capitato un giorno nella Reale Accademia Drammatica di Stoccolma, probabilmente Hollywood non avrebbe oggi Greta Garbo, e duecentocinquanta milioni di persone — tali i calcoli del « Vecko Journal » di Stoccolma — non l'avrebbero ammirata sugli schermi del mondo nei suoi vari films.

È noto infatti che Greta era una modesta studentessa nella Reale Accademia Drammatica di Stoccolma quando Maurizio Stiller, il famoso direttore cinematografico, capitò a pranzo nelle vicinanze dell'istituto, e avendo poi del tempo a disposizione, pensò di visitare l'Accademia. Lo colpì subito il volto, la grazia e la innata sensibilità della Garbo, fanciulla sedicenne, e immediatamente la scritturò per un film di soggetto svedese « Goesta Berling », che ottenne molto successo nelle nazioni scandinave. Questo film fruttò alla Garbo un contratto a lunga scadenza con la M.G.M. Il resto è storia.

Se un poeta non avesse trovato una bambina svenuta nella via e non l'avesse portata d'urgenza all'ospedale, Joan Crawford non sarebbe oggi una delle maggiori stelle del cinema. E in verità Lucille Lesueur, nota a milioni di appassionati del cinema come Joan Crawford, rabbrivisce ancora quando narra l'incidente toccato a otto anni nella natia Kansas City. Ella giocava all'aperto nelle vicinanze di casa sua, ed essendo estate era a piedi scalzi. Improvvisamente, nel saltare, mise un piede sui cocci di una bottiglia, e un pezzo di vetro le penetrò nella pianta tagliandole un'arteria. In casa non c'era nessuno e nessuno si trovava nelle vicinanze, e perciò sebbene la bambina gridasse, nessuno accorse in suo aiuto. A causa della forte perdita di sangue svenne, e sarebbe certamente morta se il giovane poeta Dan Elandring non fosse capitato a passare di là e non avesse visto la povera piccina in un lago di sangue. Egli andò di corsa a fermare un tassì e la trasportò poi d'urgenza al più vicino ospedale, salvandole in tal modo la vita, e introducendola poi in Cinelandia.

Se il primo attore di una compagnia drammatica non fosse stato colpito da improvviso male me-

avrebbe finito per accettare l'impiego: ma il destino volle che il primo attore venisse una sera colto da una forte indisposizione poco prima di andare in scena. Clark prese la sua parte, e il successo fu immediato, clamoroso. Egli passò quindi in un'altra compagnia più importante a condizioni migliori, e poi venne il primo contratto di Hollywood e la celebrità.

Se l'automobile della moglie di Rodolfo Valentino non avesse avuto una panne, Myrna Loy avrebbe continuato a essere un'oscura ballerina in un « varietà » di Hollywood. Fu proprio la moglie dell'indimenticabile attore italiano che una sera, a causa di una panne, che richiedeva una lunga riparazione, scese dalla macchina in una via di Hollywood, e per ingannare l'attesa entrò in un « varietà ». Colpita dalla fresca grazia e dalla mobilità del volto della piccola ballerina, l'avvicinò e le propose di assumere una partecina in un film che ella stava producendo. L'offerta venne accettata con giubilo, e fu subito dopo quella partecina che Myrna firmò il primo contratto con la M. G. M.

Se il noto regista Frank Borzage non avesse un giorno digerito male, Maureen O' Sullivan sarebbe certamente tornata a Dublino a fare la commessa o la dattilografa. Infatti Frank Borzage, afflitto da un forte bruciore di stomaco per aver digerito male, entrò un giorno in un caffè per prendere un digestivo. Dopo pochi minuti, entrò nello stesso caffè Maureen. La povera ragazza irlandese, stanca e scoraggiata, aveva già deciso di ripartire in settimana per Dublino per riprendere la sua modesta vita. Ella stava confidando a una amica questo suo proposito, e Borzage, che aveva involontariamente udito, si voltò a guardarla. Egli stava appunto in quei giorni cercando una ragazza

za irlandese per affidarle la parte di ingenua in un film. La ragazza gli piacque e la invitò per un « provino ». Maureen risultò fotogenica, e la M. G. M. le offrì subito un lungo contratto.

Se la madre di Jean Harlow non avesse fatto la « spagnola », la diva biondo platino avrebbe continuato a fare la dattilografa a Kansas City. Infatti fu il medico che ordinò alla madre di Jean, indebolita e fisicamente malandata per una lunga e grave « spagnola », di andare ad abitare in una città molto soleggiata e dal clima dolce. Fu allora che il padre decise di trasferire la famiglia in California e scelse Hollywood. Jean non voleva assolutamente lasciare Kansas City (forse qualche segreto amore la tratteneva...), e solo all'ultimo momento si decise a seguire i suoi. Sei mesi dopo firmava il primo contratto che doveva farla salire ai massimi fastigi della celebrità cinematografica.

Spesso piccoli incidenti apparentemente insignificanti, determinano grandi mutamenti nella vita e nella carriera degli uomini. I « se » che hanno segnato la svolta più importante nella vita degli attori sopra citati, stanno a dimostrare che il caso e la fortuna entrano per tre quarti nella vita di un uomo: appena per un quarto influisce la volontà.

S. Riso

Lynn Bari, campionessa di « tennis da tavola », è una stellina della Fox.



Lyle Talbot e Patricia Ellis stanno facendo l'allegria scelta di una girl che apparirà accanto a Patricia in un film Warner.

QUESTA È VERA ACCADDE UNA NOTTE A NEW YORK

Ha suscitato un chiasso enorme e da molto tempo fa il giro degli studios di Hollywood l'avventura, davvero incredibile se non fosse avvenuta in quella strana terra d'America che ormai ci ha abituati a tutto, capitata a Clark Gable in uno dei suoi frequenti viaggi a New York. A stento il grande attore riuscì a far tacere la stampa, la quale già si apprestava a farne il fatto strepitoso del giorno. Tuttavia la notizia è corsa come il baleno e si può dire che oggi tutto l'ambiente cinematografico la conosca.

Una sera Clark Gable si trovava in un cabaret della metropoli, in compagnia di una giovane donna, forse non ultimo motivo della traversata del continente. Sembra trattarsi della moglie di un importante uomo politico, spesso assente ma sospettoso del carattere della moglie e quindi guardingo. Quella sera era in viaggio e la giovane aveva potuto tranquillamente cenare con il grande attore, incerta però fino all'ultimo se cedere o no alla lusinga e alla tentazione di varcare la soglia di un albergo e d'altro canto l'amico non aveva da offrirle una casa, in quella città che non era la sua.

A questo punto si avvicinò al loro tavolo un signore festoso e cerimonioso, nel quale Clark Gable riconobbe subito un suo vecchio amico. Tommy Gigh, già direttore dell'ufficio pubblicità di una casa cinematografica di Hollywood e attualmente proprietario di una grande ditta per l'arredamento moderno delle case. A lui l'attore doveva qualcosa della sua celebrità, al tempo in cui con la più geniale trovata pubblicitaria aveva imposto all'attenzione del pubblico americano il nome del nuovo astro del cinema. Non si vedevano da molti mesi e l'allegria nacque svelta, aiutata dallo champagne.

Clark Gable non esitò, ad un certo punto, a mettere l'amico a cognizione della sua situazione imbarazzante con quella donna bellissima che per un nonnulla stava per sfuggirgli. Tommy ebbe un attimo di riflessione poi offrì ai due ospiti, in automobile, la coppia era alquanto domata dallo champagne e dai cocktails. Giunti a casa, Tommy fece accomodare gli amici in un salotto, dicendo che sarebbe andato a preparare lui stesso la camera. Poi ce li accompagnò, mentre essi già sonnecchiavano.

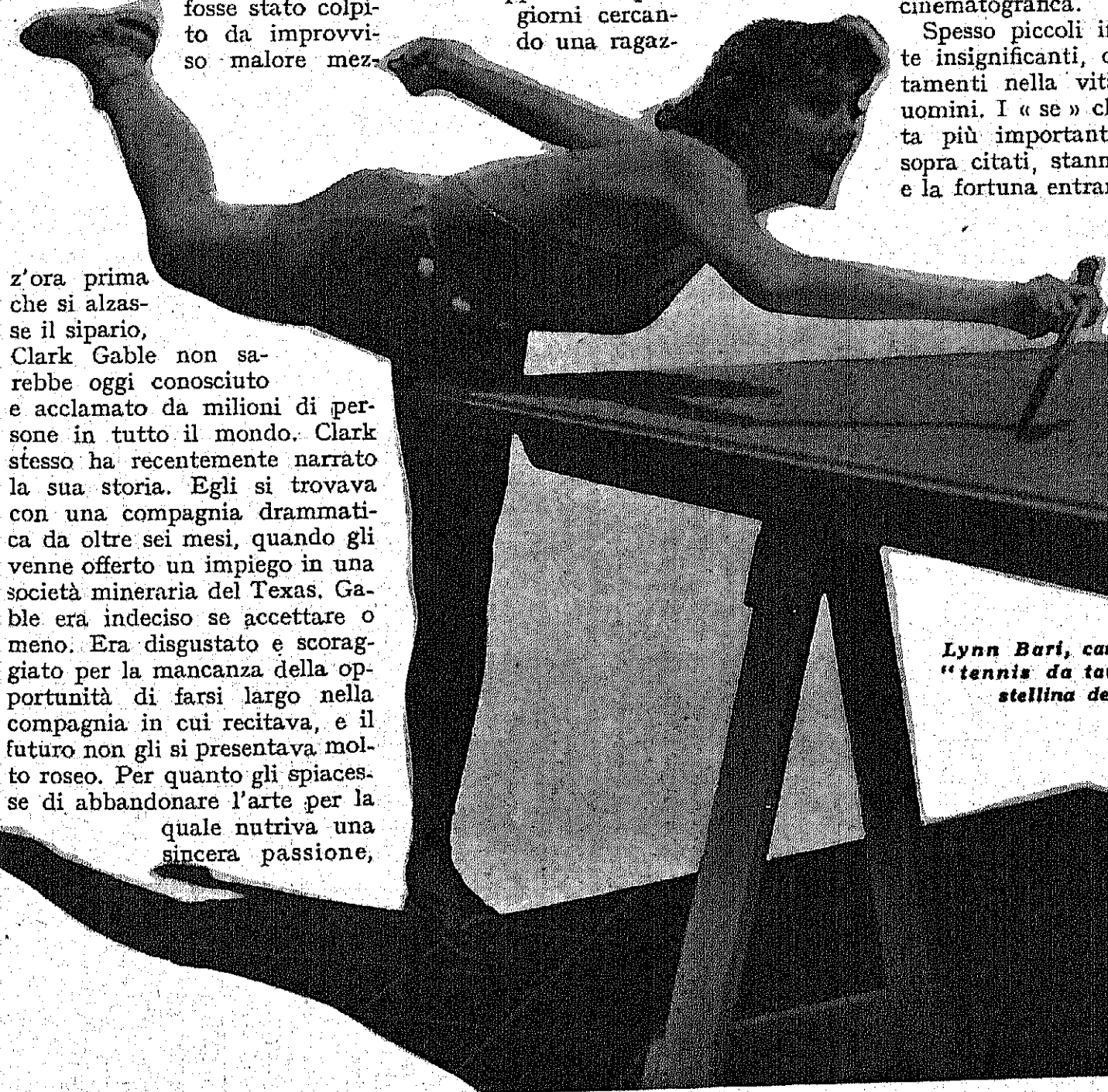
La mattina Clark Gable si svegliò sentendo la luce accesa del sole sugli occhi e un confuso rumore. Che fece? La mattina Clark Gable si svegliò gettò un grido, che fece accessi del sole sugli occhi e un confuso rumore. Che fece? La mattina Clark Gable si svegliò gettò un grido, che fece accessi del sole sugli occhi e un confuso rumore. Che fece?

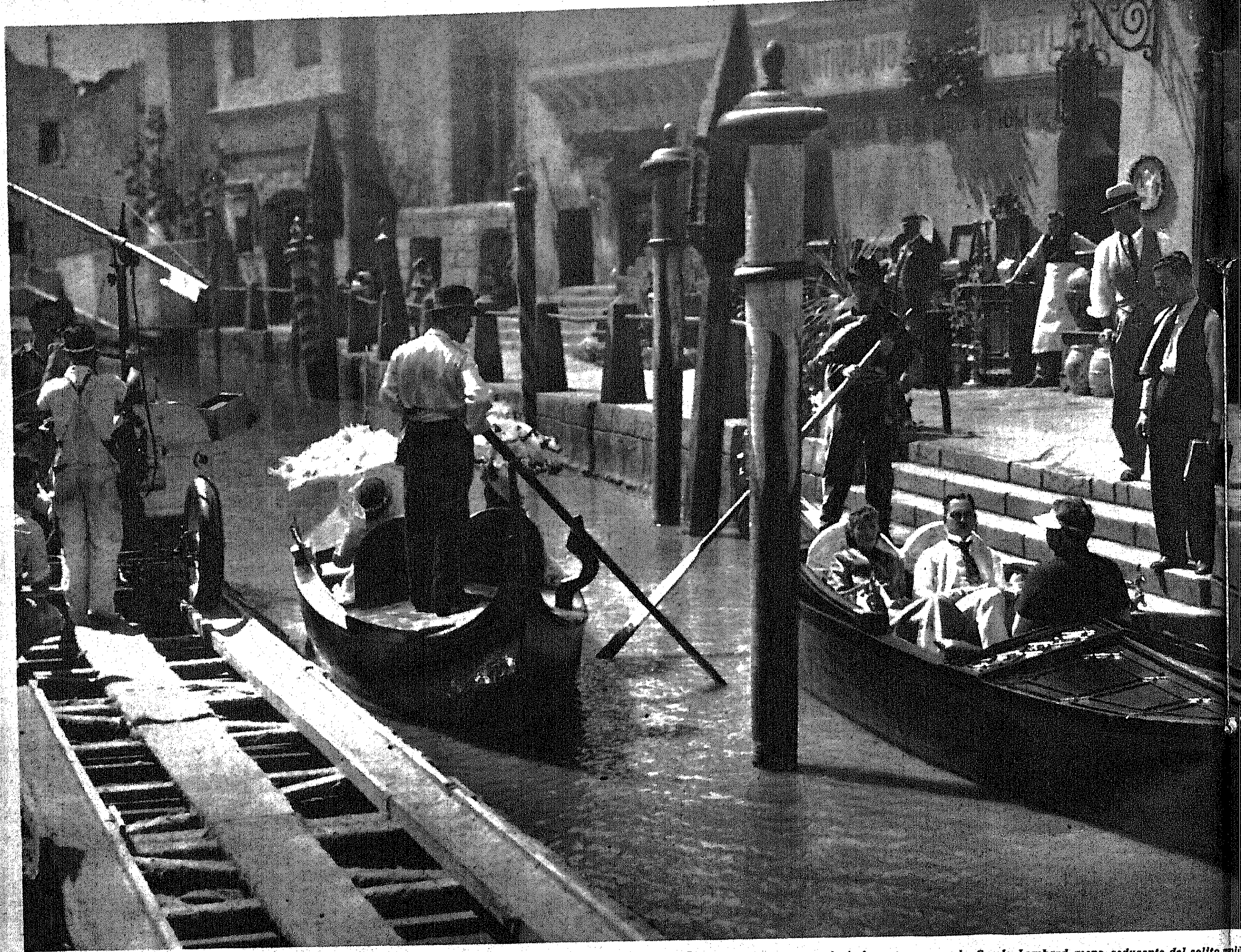
Dove si trovavano? Stava sognando oppure « girava » una scena di film? Tommy, l'infernale agente di pubblicità, aveva escogitato una trovata mirabolante, mettendo a dormire il celebre attore e la sua amica in una camera da letto esposta in una delle grandi vetrine del suo negozio. Nella notte aveva stampato e incollato a tutti i vetri della bottega dei manifesti, annunciando che il divo più popolare dello schermo si sarebbe quella mattina risvegliato nella camera.

Idea della Ditta Tommy Gigh e C. Quindi, alle otto aveva alzato pian piano la saracinesca, dietro alla quale era assiepata, curiosa e incredula, una folla enorme. Tommy non fu reperibile e Clark Gable dovette rassegnarsi a ripartire per Hollywood senza aver potuto rompere il muso. Dopo questo fatto Clark Gable, diffida dei negozi di mobili, e di tutto ciò che si riferisce agli agenti di pubblicità.

C. R.

z'ora prima che si alzasse il sipario, Clark Gable non sarebbe oggi conosciuto e acclamato da milioni di persone in tutto il mondo. Clark stesso ha recentemente narrato la sua storia. Egli si trovava con una compagnia drammatica da oltre sei mesi, quando gli venne offerto un impiego in una società mineraria del Texas. Gable era indeciso se accettare o meno. Era disgustato e scoraggiato per la mancanza della opportunità di farsi largo nella compagnia in cui recitava, e il futuro non gli si presentava molto roseo. Per quanto gli spiacesse di abbandonare l'arte per la quale nutriva una sincera passione,





● Greta Garbo a Venezia: ecco una Venezia costruita a Hollywood con una notevole fedeltà. In gondola Anna Karenina e il suo amante Vronsky, con un terzo personaggio che nel film non appare: il regista Clarence Brown. Intorno il pittoresco movimento di un così eccezionale "si gira". Cogliamo questa occasione per inviare i nostri auguri a Greta che ha compiuto il 18 settembre il suo trentesimo anno.

● Tre donne, tre espressioni, forse tre romanzi: Carole Lombard meno seducente del solito, patetica per la sua sincerità davanti all'obiettivo adulatore; Ida Lupino con il suo cordiale sorriso, ridere a meraviglia da quando lavora con Harold Lloyd; Marlene, più Marlene che mai, cerca di trarre nell'espressione della bocca tutti i languori e le angosce delle donne innamorate (Parigi).



FOLLIA



EBBREZZA



ESTASI

Nella poltrona davanti c'è Conrad Veidt

È proprio andata così: la sera in cui Jia Ruskaja ha offerto al suo pubblico del Teatro Licinium, l'ultimo dei suoi fiabeschi concerti di danze, nella poltrona davanti a quella che occupavo io, è venuto, poco prima dell'inizio, a sedere Conrad Veidt.

La sua presenza — Conrad Veidt è veramente un uomo affascinante, con quel suo viso mobilissimo, in cui riluce, incastata che neanche una cannonata gliela strappa, la caramella — ha fatto furore tra le signore. È naturale con la persona alta ed il portamento disinvolto, e la sua eleganza così a puntino.

— Signor Veidt, — gli ho detto in inglese, non conoscendo io il tedesco, né sapendo quali altre lingue egli parlasse, — signor Veidt, i lettori di *Cinema Illustrazione*, per mio mezzo, la pregano di raccontare loro qualche cosa della sua vita.

A tutta prima, egli fa una smorfia. Poi sorride.

— Ebbene, dica loro che sto passando tre incantevoli settimane a Villa d'Este, sul Lago di Como. Che trovo il pesce di lago eccellente, l'Italia una meraviglia, che non ho visto mai un teatro così bello come il Licinium, che le danze della signora Ruskaja sono cose da far sognare, che non sono stato a Venezia, che a Milano mi son fatto fare un abito che è una vera meraviglia...

— Basta, — ho detto io a questo punto. — Non mi prenda in giro.

— Ma lei, — fa con l'aria più innocente di questo mondo, — mi ha detto di raccontarle qualcosa della mia vita.

— Già, ma della sua vita di attore...

Un'altra smorfia, un altro sorriso... Insisto:

— Almeno, i miei lettori vorrebbero sapere quello che lei fa e quello che conta di fare...

— Per ora, come le ho detto, non faccio altro che riposare. Ho ottenuto un periodo di libertà che durerà tre mesi, durante i quali non voglio affatto sapere di cinema-tografo. Come le ho detto, non sono nemmeno andato al Festival di Venezia, tanto era in me il bisogno di liberarmi dall'ossessione della macchina da presa. Pensi che, quest'anno, ho fatto già cinque film!

— Capisco. Ha bisogno, come si dice, di rifarsi una verginità. E, mi dica, quale film, di tutta la sua produzione, predilige?

— Nessuno. Forse... ma non ne sono sicuro, « Il Congresso si diverte ». Però, preferisco non ricordare quello che ho fatto, nella speranza di fare sempre meglio in seguito.

— Ed ora, ha qualche cosa in vista?

— Veramente no. Poi, come le dico, preferisco non pensare affatto al lavoro, in questi giorni. Ho proprio bisogno di rimettermi... Sa, la nostra, è una fatica che esaurisce davvero. Ad ogni modo le confesserò che non è improbabile che la mia « rentrée » nel cinema segni un grande cambiamento... Forse, mi sarà affidata la carica di regista, per un film a colori di cui sarò, al tempo stesso, l'interprete principale... Un film storico...

Tace. Il maestro Guarnieri ha dato alla sua orchestra il segnale d'attaccare. E, quando la danza è terminata, rimaniamo ancora silenziosi qualche istante. Tre giovani signore, accanto a me, avendomi sentito parlare con lui in inglese, deducono da questo fatto, che egli non sappia l'italiano. E, pettegole, cominciano a chiacchierare.

— Che bell'uomo! — dice una. — Capisco, ora, come si possa perdere la testa per uno di questi attori...

— Io, per lui, tradirei persino mio marito... — fa la seconda, una figurina tutto sale e pepe, che parla, essendo ginevrina, con un terribile accento francese.

— Ed io, — osserva la terza, — ecco... io, non so quello che farei.

Conrad Veidt si volge lentamente verso di me, mi guarda un istante con una allegra scintilla in fondo alle pupille. Poi si mette a leggere il programma.

— « Sinfonie d'autunno, musica del maestro G. C. Sonzogno, interpreti... ». Eh, che cosa ne dice del mio accento italiano? L'ho studiato all'università, e da allora ho continuato a parlarlo tutte le volte che mi è stato possibile.

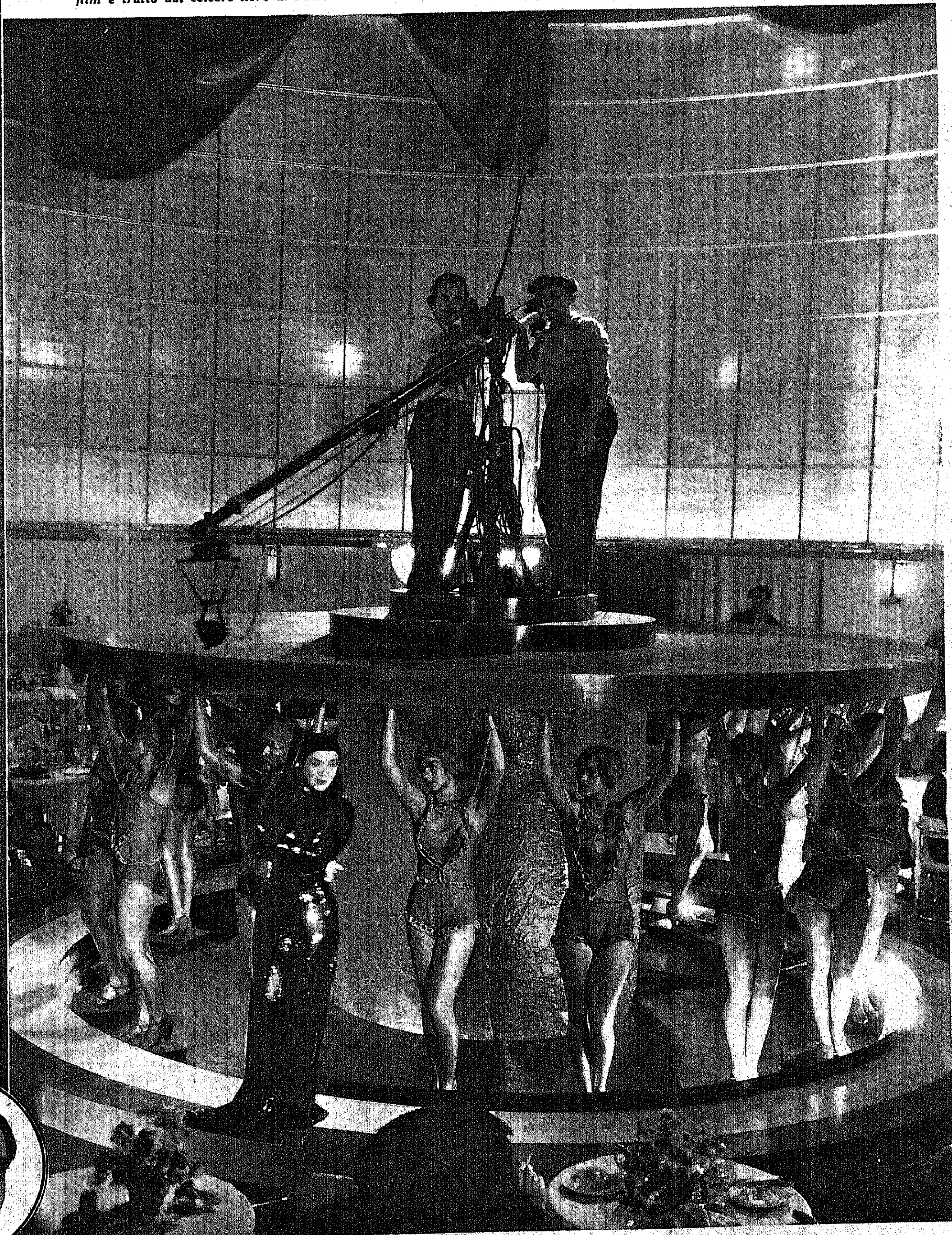
Tableau! A quelle parole, pronunciate in perfetto italiano, mi volgo a vedere le tre signore. E meglio non dire quello che ho letto sulle loro facce. Per loro fortuna, lo spettacolo finiva.

Luigi A. Garrone



● Mentre si gira una scena di "Scarpe al sole": gli eroici alpini in una delle loro travolgenti azioni (I.C.I. Artisti Associati). Il film è tratto dal celebre libro di Paolo Monelli.

● Sotto il microfono: un dettaglio molto interessante del film coreografico "Primavera a Parigi" con Mary Ellis. Si vedono i tecnici del suono installati per la ripresa sonora.





Sin dalla nascita

Voi potete ricorrere con sicura fiducia all'Alimento Mellin che, in aggiunta al latte fresco o in polvere, fa crescere bambini sani, vigorosi e intelligenti.

Chiedete l'opuscolo "COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO" nominando questo giornale SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA Via Correggio, 18 - MILANO

Alimento Mellin

Sveziale i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

SUCCO DI URTICA

CONSERVA AL CAPO VOSTRO IL MIGLIOR PREGIO

La natura del capello varia da individuo ad individuo ed un solo prodotto non può riuscire efficace nella totalità dei casi. La serie SUCCO DI URTICA offre un quadro completo di preparazioni per il trattamento giornaliero della capigliatura.

Succo di Urtica - La lozione già tanto conosciuta per la sua reale efficacia nel combattere il prurito e la forfora, arrestare la caduta, favorisce la ricrescita del capello. Flac. L. 15.

Succo di Urtica Astringente - Ha le medesime proprietà della preparazione base, ma contenendo in maggior copia elementi antisettici e tonici, deve usarsi da coloro che abbiano capelli molto grassi ed untuosi. Flac. L. 18.

Olio Ricino al Succo di Urtica - Le eminenti proprietà dell'Olio di Ricino si associano all'azione del Succo di Urtica. La usino coloro che hanno i capelli molto opachi, aridi e polverosi. Gradevolmente profumato. Flac. L. 13,50.

Olio Mallo di Noce S. U. - Pure ottimo contro l'aridità del cuoio capelluto. Ammorbidisce i capelli, rafforza il colore, stimola l'azione nutritiva sulle radici. Completa il trattamento del Succo di Urtica. Flac. L. 10.

Succo di Urtica Aureo - Ristoratore del capello, da usarsi da coloro che hanno capelli biondi o bianchi, per mantenere intatta la colorazione naturale del capello. I capelli biondi acquistano un maggior risalto, e quelli bianchi un candore immune da striature gialliche. Flac. L. 17.

Succo di Urtica Henné - Lozione ricolorante assolutamente innocua - completamente vegetale - Rafforza il capello, e con l'uso quotidiano si possono raggiungere tonalità brune. Flac. L. 17.

F.III RAGAZZONI - Casella N. 118 - CALOLZIO (Prov. Bergamo)

Richiedere l'opuscolo A. V. che viene inviato gratuitamente.

VITTORIO DE SICA
ASSIA NORIS
LUIGI ALMIRANTE

UN DELIZIOSO TERZETTO IN
UN DELIZIOSISSIMO FILM.

DARÒ UN MILIONE

DEL QUALE È USCITO IL ROMANZO CINEMATOGRAFICO ILLUSTRATO CON LE SCENE PIÙ INTERESSANTI E CURIOSITÀ DELLA PELLICOLA ■ IL FASCICOLO, CHE CONTIENE ANCHE LA TRAMA CINEMATOGRAFICA ILLUSTRATA DEL FILM "IL RICHIAMO DELLA FORESTA", SI TROVA IN VENDITA A UNA LIRA IN TUTTE LE EDICOLE DEL REGNO.

È IL FASCICOLO CHE DÀ UN SAGGIO DEL PIÙ DIVERTENTE E LEGGIADRO FILM ITALIANO



I migliori prodotti che rendono affascinante il Vostro viso. Chiedeteli al profumiere. A titolo di reclame quest'opera prodotta vi verranno spediti dietro la somma di L. 10 dal deposito generico per l'Italia e Colonie: S. CALABRESE, Via Cesare Correnti, 26 - Milano

300 lire mensili possono guadagnare tutti dedicandosi proprio domoili ore libere industria facile e dilettevole; opuscolo gratis. Scrivere MANIS-ROMA-Rimettendo L. 2.- spediamo franco campione da eseguire.

lei Un settimanale moderno, per la donna moderna. Tutto illustrato, tutto attraente: 50 cent. in ogni edicola

Le fotografie pubblicitarie sono del massimo interesse per la fama di una « star », e nessuno meglio degli Americani, che hanno il primato mondiale nell'industria cinematografica, sa valorizzare il volto di una donna nell'opera fotografica. Qual è la star più facilmente fotografabile? « Joan Crawford », dice George Hurrel, il miglior fotografo d'Hollywood.

Il suo volto si presta a qualunque posa, perché ha lineamenti perfettamente proporzionati; da qualunque parte lo si veda, il viso di Joan non è mai troppo largo né troppo affilato. La sua bocca è ingrandita di proposito con la matita ed i suoi famosi occhi, grazie a questo accorgimento ed al fatto che la diva non li sottolinea più, non sembrano più così smisuratamente grandi. Tutti i miglioramenti nelle foto di Joan sono dovuti a lei stessa, e la sua competenza in materia le permette di scegliere da sola le sue pose, che sono sempre perfette.

Ma poche donne, anche se le assomigliano, possono imitare i suoi atteggiamenti, che richiedono un temperamento drammatico non comune, com'è appunto quello di Joan.

Ma se Joan è una eccellente collaboratrice per il fotografo, quante fatiche invece con la Carbo, che nemmeno nel gabinetto fotografico perde la sua glaciale indifferenza; per non parlare di avversione, perché Greta, se non considerasse la visita al fotografo una parte del suo lavoro, non si lascerebbe mai ritrarre.

Il giorno nel quale si può incontrare la svedese nello studio di Hurrel, è quello che segue la fine della lavorazione del suo ultimo

film, quel giorno ella lo dedica completamente alle fotografie che devono servire a dare pubblicità al suo lavoro. Ma in altre epoche, George Hurrel non ha mai avuto l'onore di trovarselo davanti.

Egli deve accontentarsi di ritrarla così come sta, senza farle assumere pose ricercate, ottenendo diversi risultati soltanto col cambiamento delle luci, perché Greta raramente consente a cambiare espressione. Fortunatamente, però, il suo ermetico viso ha tali doti di fotogenia, che Hurrel non ha mai da essere scontento del suo lavoro, da qualunque angolo abbia fotografato la diva svedese.

A proposito di angoli fotografici: chi ha un volto simile a quello di Anna Sten, non tenga mai il capo rovesciato all'indietro; questo atteggiamento accorcia il viso della Sten, lo fa apparire troppo pieno.

Con Jeanette MacDonald, che ha il viso di un ovale allungato, il pericolo sta nel farglielo abbassare troppo, perché in questa posa la linea delle mascelle si assottiglia ancora di più. Pare che Jeanette lo senta, quando un atteggiamento accentua il suo difetto, perché istintivamente ella appoggia e cela il mento nella mano.

« Tuttavia — dice Hurrel — Miss MacDonald è una delle vere bellezze dello schermo, ed ha un fascino che non sfugge neppure all'obiettivo ».

La bellezza di Norma Shearer con-

siste nell'esatto disegno dei suoi lineamenti di cammeo, che Hurrel modella ancor più, per aumentarne la classicità. Egli non usa, per lei, le luci piatte, sebbene, di solito, i volti che, come quello di Norma, mancano di contorni rotondi, debbano essere fotografati con luce di fronte.

Ma la grazia che emana dall'immagine di Norma è difficilmente raggiungibile, anche per chi abbia delle fattezze parimenti esatte, se non si possiede un'altrettanto accentuata femminilità, che è appunto uno dei suoi fascino maggiori.

Chi ha una fossetta che taglia il mento in due, non cerchi di nascondere con il trucco. Jean Harlow, che appunto ha questo difetto, non se ne preoccupa, perché sa che una luce ben disposta basta a modificarlo. Un'altra è la difficoltà che presenta il suo irregolarissimo viso: gli occhi troppo fondi, che arrischiato di sparire, se la luce è troppo alta.

Ed ora, fatte più esperte da tutte queste indiscrezioni sui bellissimi volti delle « stars », che spesso paiono tali solamente per virtù di un abilissimo fotografo, non disperatevi perché, come spesso si sente dire, non riuscite bene in fotografia.

Studiare, invece, il vostro viso, scegliete un fotografo intelligente, e vedrete che sebbene un vecchio detto dice che l'obiettivo non mente, si può impedirgli di dire delle spievoli e talvolta anche brutali verità.

DE MILLE CE-

CIL BLOUNT.

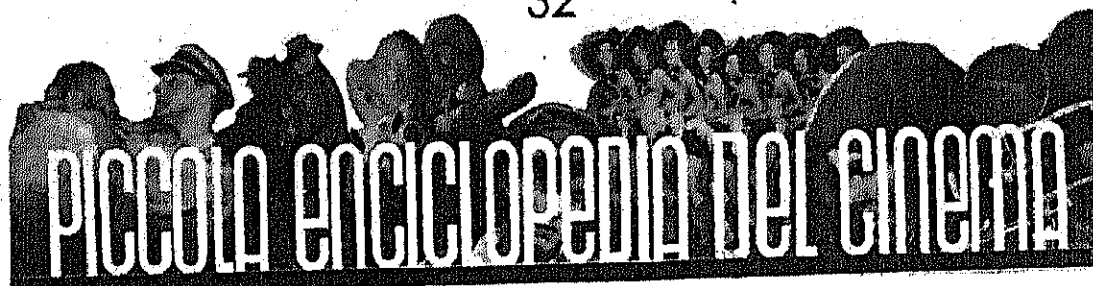
Quando Hollywood era sul nascere, Charlie Chaplin non era che un « clown » e sullo schermo non si muovevano che avventurosi cow-boys e incerte e tonte facce di comici, arrivò Cecil Blount De Mille, intenditore e ammiratore di belle donne; il quale, mentre gli altri si preoccupavano di « angoli fotografici », di « montaggio » e di simili grigi astruserie, si diede a cercare nel semenzaio di bellezze di Mack Sennet, ne scelse una, la lasciò di raso, fece generosi tagli in alto e in basso, e sullo schermo, con questa donna, apparve per la prima volta il *sex-appeal*. Riuscì la creatura, De Mille le allestì una cornice adatta, ed inventò i vasti letti carichi di morbidi cuscini, le sontuose sale da bagno con le vasche nel pavimento, infine tutta la più voluttuosa messa in scena. Questi era, agli inizi della sua lunga carriera, il direttore che poi, arrivato alla notorietà, si compiacceva di far rivivere sullo

schermo le figure di alcune fra le più famose donne dell'antichità: Poppea e Cleopatra. Ma oltre al gusto della bellezza femminile, Cecil de Mille ha quello del fasto e della grandiosità ed il suo nome, nella storia del cinema, è legato a quello di alcune fra le più spettacolose, anche se non di ottimo gusto, opere dello schermo. Le grandi masse, le ricostruzioni storiche, i soggetti a sfondo sociale o religiosi, sono la materia alla quale egli ama dar forma. Fra queste sue realizzazioni, ricordiamo: *Ben Hur*, *I Dieci Comandamenti* (1924), *Il Re dei Re* (1928), *I Battellieri del Volga* (1928), *Il segno della croce* (1932), *Cleopatra* (1934). Il suo prossimo grande film sarà: *I Crociati*, nel quale ha una parte anche la sua figlia adottiva Katherine. Proveniente dal teatro, ove recitava, e per il quale ha scritto due drammi, Cecil Blount

De Mille è produttore e direttore cinematografico da circa 25 anni ed il primo film che uscì dagli « studios » hollywoodiani fu realizzato da lui. *La confisca* è uno dei suoi migliori films di quel lontano periodo (1915). Durante la sua lunga carriera egli ha lanciato e portato alla fama Gloria Swanson, che debuttò sedicenne in *Maschio e femmina* (1917) e fu appunto la donna che per prima De Mille lasciò di raso, affidandole il compito di portare sullo schermo il fascino femminile. Dopo Gloria, fu la volta di Bebe Daniels, fino ad allora inosservata interprete di parti comiche a fianco di Harold Lloyd; ed infine, nel 1932, ecco che Cecil Blount o « C. B. », come scrivono in California, da Claudette Colbert, una brunetta vestita di organdi, che lavorava in gaité ed innocenti commedie, ricavava la perfida, seducente, provocante Poppea de *Il segno della croce*. Fra gli altri films di De Mille ricordiamo: *Madame Satan* (1927), *La donna pagana* (1928), *La nuova ora e 4 persone spaventate* (1934). Lavoratore infaticabile e scrupoloso, egli dedica alle sue realizzazioni mesi e mesi di indefesso e preciso lavoro preparatorio, e quando si inizia la ripresa, alle sei di mattina è già sul « set ». È questo suo stesso spirito di serietà e di disciplina che gli ha impedito di prendere in considerazione il lavoro di sua figlia Katherine, prima di averne visto l'ottimo risultato. Alto, quasi calvo, occhi chiari e acuti, De Mille è un perfetto gentiluomo che, per la sua costante e signorile riservatezza è qualche volta tacciato di superbia. Ha quattro figli, uno suo e tre adottati, fra i quali Katherine. È americano di nascita, ha 54 anni, ed è decorato della Legion d'onore.

DURANTE JIMMY. Nato a Nuova York una cinquantina d'anni o sono, possiede il più celebre naso di Hollywood, per cui è noto anche co-

32



PICCOLA ENCICLOPEDIA DEL CINEMA

me « Nasone », o « Schnozzle ». Di una comicità grossolana e senza risorse, che nasce e si esaurisce nell'irregolarità caricaturale dei lineamenti, è tuttavia

molto popolare. Celebri quanto il suo naso sono le sue risate, così rumorose e violente che pare debbano, nel bel mezzo di una scena, sgangherargli le mascelle, e delle quali egli si compiace. Jimmy Durante è bruno, ha occhi azzurri ed è alto m. 1,77. Di temperamento bonario e allegro nella vita ancor più di quanto gli permettano di esserlo sullo schermo, Jimmy è anche uno dei beniamini di Broadway, dove egli si reca sempre appena i suoi impegni cinematografici glielo consentono. Con il suo aspetto trasandato anche se indossasse un abito appena uscito dalla

sartoria, egli prende parte a tutte le feste di beneficenza, frequenta tutti i locali notturni, instancabile e onnipotente, amico e compagno di ballerini, ballerine, numeri extra, personale di servizio, scrocco-

ni e gente onesta, per i quali egli è senz'altro « My pal », voce americana che significa familiarmente « il mio amico » o « il mio ragazzo ». « Schnozzle » ha cominciato la sua carriera in modesti teatri di periferia, dove il pubblico non esita a manifestare soddisfazione o malcontento con soverchia vivacità; e gli attori, poveretti, ad ogni nuova battuta spiano con qualche timore l'atteggiamento del loggione. Si maligna che sia questa l'origine di quelle occhiate che sono un'altra caratteristica di Jimmy: volte verso l'alto con la coda dell'occhio, fra il timoroso e lo sprezzante, mentre la mano o il cappello salgono a proteggere il viso. Dei suoi films ricordiamo: *Il paradiso delle stelle*, *Una pericolosa avventura*, *Palooka*.

Il suo indirizzo è: Metro-Goldwyn-Mayer Studios. Culver City (Calif.).



...César che li teneva sotto la minaccia...

dal suo scopo. Girava ancora tutto il giorno, alla ricerca di Chico Lindo, e alla sera, stanco e affranto e scorato, tornava a « El gauchito » a prendervi Carmen e tornare con lei nella cameretta dove ella abitava e dove lo aveva ospitato fin dalla prima sera.

Trascese, così, circa un mese. Intanto, i denari andavano assottigliandosi, e presto giunse il giorno in cui non gli rimasero più che pochi pesos.

Così, tornò alla taverna più avvilito del solito, e a Carmen, che si era accorta del suo stato di abbattimento, spiegò la sua situazione.

— Questo non importa, — disse la

gnò persino il « poncho », il suo vecchio mantello, per racimolare più denaro che gli fosse possibile e così, al pomeriggio, ricco di una cinquantina di pesos, si avviò a cuor leggero verso l'ippodromo.

Vi giunse in tempo per la terza corsa e, come attraversava il caffè del *pesage*, scorse Scott ed Yvonne seduti ad un tavolo. Scott, col binocolo, guardava verso le tribune.

— Ehi, signor Scott! — lo chiamò confidenzialmente.

Quello diede un balzo, e si diede a guardarlo, meravigliato di ritrovarlo in quel luogo.

— Ebbene, — continuò sorridendo César, — vedete un po' come il mondo è piccolo! Ma, permettetemi un momento. Debbo andare a fare una piccola operazione, e torno subito da voi.

E si avviò verso il luogo dove si stavano pesando i fantini. L'operazione stava terminando, ed i cavalieri stavano già salendo in sella, quando César vi giunse.

Vi giunse, e rimase come una statua di sale!

Là, sotto i suoi occhi, un omino alto come un soldo di cacio stava montando in sella a Chico Lindo.

Il suo stupore durò brevi istanti: con due gomitate si fece largo tra la folla, e si lanciò verso il suo cavallo che, vedendolo, si mise a nitrire dalla contentezza, afferrò il fantino per una gamba, e tentò di scavalcarlo, urlando:

— Scendete di lì. Questo cavallo è mio! Mi è stato rubato qualche settimana fa, nella « pampa »!

Il fantino strillava, la folla si stringeva intorno minacciosa; era un putiferio indescrivibile che fece accorrere i gendarmi. I quali, come spesso accade in questi casi, non sapendo che pesci pigliare, arrestarono il derubato. Che diamine! Come sarebbe mai stato possibile che quel « gauchito » così male in arnese fosse padrone di un così bel cavallo!

— Lasciatemi, vi dico! Questo cavallo è mio. Ecco là due persone che

lo potranno testimoniare senz'altro.

Pur dibattendosi, César aveva scorto tra gli astanti Yvonne e Scott che si erano avvicinati, e li interpellava.

— Orsù, — diceva, — ditelo voi, che questo cavallo è mio. L'avete veduto all'« hacienda ».

— Bene, — fece Scott. — Lasciatevi condurre alla stazione di polizia. Io vedrò quello che potrà fare per voi.

— Grazie, — disse César. — Ma fatemi ancora un favore. Ero venuto a puntare questi cinquanta pesos su Zanzibar senza sapere che ci fosse qui Chico Lindo. Così cambio idea. Ma siccome mi conducono via, non potrò fare la mia puntata. Ecco vi il denaro, signorina Yvonne. Puntate voi per me.

E si lasciò condurre via. Quando fu distante, Yvonne si volse a Scott.

— Ebbene, — gli disse aggritando le ciglia, — non potrete negare che il cavallo è suo...

— Un momento, — rispose Scott. — Era suo... Io l'ho comperato qui a Buenos Ayres da Bazan, il quale mi ha assicurato che César glielo aveva venduto. Ma io credo che l'abbia invece rubato, e in quel sospetto, ho fatto registrare Chico Lindo sotto un altro nome!

Al mattino seguente, César usciva dalla stazione di polizia, dopo di aver subita una severa ramanzina dal commissario per avere turbato l'ordine. Era offeso: anche il funzionario, quando egli gli aveva detto che il cavallo era suo, s'era messo a ridere.

Ed ora vagava per le vie della capitale, con pochi spiccioli in tasca, e una nuova disillusione in cuore. Ad un tratto, però, si fermò. Sul portone di un grande cabaret aveva letto, in lettere formate con lampadine elettriche, a quell'ora spente però, il nome di Yvonne Laman. E, mentre lo stava guardando, udì alle spalle uno strillone di giornali.

« La grande vittoria di un cavallo sconosciuto! Zanzibar battuto. Il totalizzatore paga cento per uno! »

Il cuore gli dette un balzo in petto. Aveva vinto! Cinquemila pesos, aveva vinto! Una vera fortuna.

Si frugò in tasca, trasse alcuni spiccioli, e comperò un giornale. Il vincitore era proprio Chico Lindo, di cui ora poteva ammirare la fotografia. Soltanto, gli avevano cambiato il nome, ed ora si chiamava Sultan!

CAPITOLO IV.

Affannose ricerche

La via era lunga, ma non lo spaventava. Denaro ne aveva, ma poco. Prese dunque un altro cavallo che il signor Bennett gli concesse volentieri, e si mise in cammino. Non pensò nemmeno per un istante a servirsi della ferrovia. Un « gauchito » in treno! Non era possibile, perbacco! E poi, di quei duecento pesos, non gli sarebbe rimasto gran che in tasca, una volta pagato il prezzo del biglietto. Non v'era dunque altro mezzo. A cavallo, e via. Per la strada avrebbe certamente trovato ampia ospitalità presso i suoi confratelli, e così la somma che aveva in tasca sarebbe giunta a Buenos Ayres integra, o quasi, e gli avrebbe servito per le ricerche.

Così, dopo un lunghissimo viaggio, giunse a destinazione. Ma, uomo delle praterie, la città, a tutta prima, lo spaventò. Camminava per quelle lunghe vie, tra quegli alti palazzi, come uno sperduto, guardandosi attorno e cercando in ogni cavallo il suo diletto Chico Lindo, il puledro da lui allevato con tanta passione e con tanta cura, e che un infame ladro gli aveva involato.

Ma tutto era inutile.

A Yvonne, da quando s'era messo in viaggio, non aveva nemmeno più pensato. Non era il momento di perdersi dietro alle donne, quello! Chico Lindo era assai più importante di tutte le sottane del mondo.

Soltanto, una sera, dopo di aver camminato tutto il giorno, capitato in uno dei sobborghi più poveri, si lasciò attrarre da un suono di chitarra che gli aveva ferito l'orecchio.

Era una canzone della « pampa », una canzone lenta e triste.

Guardò attorno, e si avvide che i suoni provenivano da una modestissima taverna, sulla cui insegna stava scritto « El gauchito ». Tuttavia, nemmeno questo lo avrebbe deciso ad entrarvi se, tutto ad un tratto, alla melodia nostalgica e

melanconica della chitarra, non si fosse aggiunta una dolcissima voce argentina di donna, che parve trascinarlo. Ed entrò.

Colei che cantava era una giovane donna, dal tipo di meticcica e bellissima. Nel volto, d'un ovale perfetto, brillavano due occhi tagliati a mandorla, dalle pupille nere e languide.

César sedette ad un tavolo, ed ordinò una bottiglia di birra. Poi, quando la donna ebbe terminato, le fece segno di venire a sedersi vicino a lui. La ragazza lo aveva già notato per il suo bell'aspetto, e non si fece pregare due volte per accontentarlo.

Il suo aspetto, quel suo abito sandato, che nelle vie della capitale aveva più volte attratto su di lui, e magari con un sorriso di scherno, gli occhi dei cittadini, aveva, invece, avuto un effetto del tutto opposto sulla fanciulla che, chissà, forse era nata anch'ella in qualche lontano cantuccio della « pampa » immensa e meravigliosa.

— Io mi chiamo Carmen, — disse ella stringendogli la mano prima di sedere, e con quel fare disinvolto che distingue le ragazze della sua categoria, abituate a conoscere dieci uomini nuovi tutti i giorni.

— Ed io César Campos. Sono un « gauchito » della provincia di Mendoza...

E le raccontò, ingenuamente, come sogliono quegli esseri primitivi e sinceri, tutta la sua storia, ed il perché della sua presenza in Buenos Ayres.

La sua semplicità, mista al suo aspetto, alla melanconica dolcezza dei suoi occhi, fece sì che la ragazza prendesse subito a cuore la sua causa. E, da quel giorno, César contò una conquista di più.

Ma la nuova avventura non lo distoglieva, nemmeno per un momento,

ragazza, quando egli ebbe terminato di parlare, e tutta contenta di potergli rendere un po' di speranza.

— Io ti insegnerò ora il mezzo di guadagnare un mucchio di denari. Il padrone di questo locale, si intende molto di cavalli e non punta alle corse se non è più che sicuro di vincere. Ora, gli hanno assicurato che, nella terza corsa della riunione che si terrà domani all'ippodromo di Palermo, il grande parco di Buenos Ayres, uscirà certamente vincitore il cavallo Zanzibar. Lui ci ha giuocato sopra migliaia di pesos. Ma tutta la città ne ha puntato centinaia di migliaia su altri cavalli. Il premio sarà grosso. Vendi magari il tuo mantello, e giuoca tutto quello che ti sarà rimasto sullo stesso cavallo.

CAPITOLO V.

Ricco!

César non se lo fece dire due volte. Al mattino seguente impe-

«...ditelo voi che questo cavallo è...»



...vederlo divertirsi in un mondo così diverso dal suo.





carnagione splendida

3

PASSI VERSO
LA BELLEZZA

Oltre 20.000 esperti di bellezza raccomandano il Palmolive, perché realmente conserva l'epidermide pulita, morbida e splendida. Mattina e sera, massaggiare il viso con l'abbondante e cremosa schiuma del Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacquare prima con acqua tiepida e poi con fredda, asciugatevi infine delicatamente. Per il bagno seguitate lo stesso procedimento. Grazie al Sapone Palmolive, fabbricato mediante una speciale miscela scientificamente basata su puri oli vegetali, la vostra epidermide diverrà presto morbida ed affascinante.

Anche il Shampoo Palmolive, è a base d'olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per blonde, rende i capelli soffici e vaporosi senza bisogno di ulteriori trattamenti. Acquistate con L. 1.- la busta contenente la doppia dose di Shampoo Palmolive.



carnagione morbida



carnagione pulita

Prodotto in Italia, il Palmolive si vende ora a prezzo medico.



L. 1,40 AL PEZZO

THE ST. VINCENT

PURGATIVO - DEPURATIVO - DIGESTIVO
RINFRESCANTE - CONSERVA LA LINEAHA TUTTI I REQUISITI RICHIESTI
DALLA DONNA MODERNA

In vendita presso le buone Farmacie a L. 2.75 il flacone, oppure ne riceverete due flaconi inviando L. 5.- alla Ditta F.lli CALLEGARI Voghera.

Vent'anni
dopo

Grande edizione illustr. del famoso romanzo storico di ALESSANDRO DUMAS

Esce a dispense settimanali di sedici pagine l'una, con illustrazioni originali di GUSTAVINO. Sono in vendita in tutte le edicole le prime tre dispense a centesimi cinquanta ciascuna. Abbonamento alle quarantaquattro dispense dell'opera completa (con diritto all'immediato ricevimento delle dispense già uscite) L. 15

RIZZOLI & C. EDITORI - MILANO

CAPITOLO VI.

Ritorno all' "hacienda"

Attese con impazienza che fosse la sera, e corse al « Paraiso ». Al vederlo così conciato, gli uscirono le lacrime. Ma César, come s'è visto, non era uomo da lasciarsi intimidire tanto facilmente.

Con quattro spintoni ed un paio di pugni bene assestati, entrò e corse verso la porta dove erano i camerini, bussando a tutte le porte finché non ebbe trovato Yvonne, cui si presentò con un aspetto che non presagiva nulla di buono.

— Ebbene? — le chiese. — E così che siete venuta a testimoniare per me? Dov'è il mio denaro?

Yvonne lo lasciò terminare, poi si avvicinò al tavolo da toeletta, dove stava appoggiata la sua borsa.

— Ecco i vostri cinquemila pesos!

— gli disse, porgendogli il denaro.

— In quanto al resto, Scott vi spiegherà.

E Scott spiegò le cose molto bene. A suo dire, il cavallo apparteneva ora ad una contessa che per il momento si trovava a Parigi. Ma entro pochi giorni sarebbe tornata, ed allora le cose si sarebbero aggiustate con tutta facilità. Intanto, poiché era ricco, perché non pensava a darsi un po' di bel tempo?

Quest'ultimo suggerimento piacque a César. Ingenue come era, si alloggiò in uno dei migliori alberghi della città, lo stesso dove abitava Yvonne, si comprò abiti nuovi ed un frac, e cominciò a divertirsi. Era una cosa buffissima vederlo, male assestato in quei costumi non fatti per il suo corpo di uomo abituato alla libertà, ma ottimo ballerino, divertirsi in un mondo così diverso dal suo.

Ma egli era contento, e tanto gli bastava.

Nel frattempo, però, anche i nuovi denari andavano squagliandosi rapidamente; cinquemila pesos, in quell'ambiente, con quel tenore di vita potevano durare soltanto poche settimane.

Una cosa, però, lo rendeva felice sopra tutte le altre: ed era il sorriso di Yvonne. La bionda attrice pareva attratta dal fascino di quell'uomo primitivo, pieno di vivacità, che non vedeva altro che il suo piacere e che nulla poteva arrestare. Ella si sentiva travolta da tanta foga, da tanto impeto.

E che importava al « gauch », allora, se il denaro fondava tra le sue dita come neve al sole?

Ma, intanto, la contessa non arrivava ed una mattina una tremenda notizia giungeva a scuotere l'ingenua fiducia di César nel suo amico Scott.

Si era appena svegliato,

e stava leggendo il giornale, quando diede un balzo sul letto. Si gettò giù, e corse col giornale in mano a svegliare Scott.

— Guarda qui! — esclamò, mettendogli sotto gli occhi il giornale. — Dice che Chico Lindo sarà spedito in Francia!

— Non me ne importa un corno, — rispose in malo modo Scott. — Ne ho abbastanza di questa storia. Fa un po' come ti pare e aggristati. Io non ne voglio più sapere.

— Ah, ho capito! — fece César, disgustato. — Tu sei geloso perché Yvonne non ti vuol più vedere e non pensa che a me. Ebbene, ti tenevo. Di lei non mi curo. Quello che voglio, è riavere Chico Lindo, e basta! E lo riavrò, dovessi mettere sottosopra il mondo!

Più in asso Scott, e scomparve come era venuto. A mezzogiorno aveva lasciato l'albergo.

Per qualche giorno nessuno lo vide più.

— Si sarà stancato anche lui, — diceva Scott. — Avrà capito che era impossibile riavere la sua bestia, e sarà tornato ai suoi paesi, dove spero che rimanga per sempre.

Ma César non era tornato al suo paese. Nascosto presso Carmen, aspettava la sua ora, assieme a Tito che aveva mandato a chiamare perché lo raggiungesse.

E che cosa macchinassero i due uomini, Scott lo seppe ben presto.

Era giunto, per Chico Lindo, il momento di essere imbarcato per la Francia. Due uomini, a bordo di una di quelle automobili a furgone, che servono appunto per il trasporto dei cavalli da corsa, erano giunti alla scuderia, fuori dell'abitato, in aperta campagna, dove Scott aveva messo il cavallo in pensione e, caricatolo a bordo della macchina, aveva ripreso la via della città, per giungere al porto, dove doveva essere imbarcato sulla nave.

Non andavano molto in fretta, per non sballottare troppo la bestia, troppo di valore perché la si potesse impunemente danneggiare.

E così fu facile, ad un cavaliere che li inseguiva al galoppo dopo di esser sbrucato da un boschetto, di raggiungerli in una località deserta.

L'uomo balzò a terra, dopo di aver fatto cenno al guidatore di fermarsi e dopo che questi, credendo di aver a che fare con un inviato della scuderia, gli aveva obbedito.

— Scendete, — ordinò César, poiché il

cavaliere non era altri che lui, balzando sul predellino, e pungendo il conducente con la punta della sua « navaja ».

I due uomini, intimoriti, scesero, sempre sotto lo sguardo di César che li teneva sotto la minaccia della sua arma, sorridendo ironicamente.

E, quando li ebbe fatti allontanare dall'automobile, emise un fischio. Al suo richiamo rispose un altro fischio e Tito, a cavallo, balzò sulla strada dall'ombra protettiva di un gruppo di piante.

— Tito, apri il furgone e tira fuori Chico Lindo, — gli ordinò César.

Il fedele amico obbedì senza far parola. Fece uscire Chico Lindo, e gli pose sul dorso la sella del cavallo che aveva portato César fin là.

Allora César diede un paio di colpi di coltello alle gomme del furgone, tanto per ritardare l'inseguimento. Poi balzò in sella, e spronò.

In un attimo i due cavalieri seguiti dal terzo cavallo, sciolto, scomparvero alla vista degli autisti meravigliati.

Il treno, nella notte, si è appena mosso, cigolando, dalla piccola stazione a pochi chilometri da Buenos Ayres. In coda, c'è attaccato un vagone per il trasporto del bestiame, a bordo del quale stanno due uomini con tre cavalli. Uno dei cavalli è Chico Lindo.

— Gliela abbiamo fatta in barba, a quel ladrone! — disse allegramente César a Tito, battendogli una gran manata sulle spalle. — Ed ora siamo ricchi. Vedrai, quando lo faremo correre noi, Chico Lindo, quanti soldi guadagneremo! Così, tu potrai sposare la tua Rosa, ed io...

Si avvicinò ad un angolo del vagone, dove una massa oscura, avvolta in una calda coperta, dormiva sulla paglia.

La scopersero un poco con un gesto delicato, e la massa bionda dei capelli di Yvonne brillò nell'oscurità.

— Yvonne! — mormorò il « gauch » con tenerezza infinita.

La giovane donna si levò a sedere e balzò in piedi.

— Ora siamo al sicuro, — disse, gettando le braccia al collo dell'uomo che aveva appreso ad amare con tutta la sua anima. — Qui, nessuno ci raggiungerà.

César accarezzò per un istante la chioma della donna. Poi la trasse seco, sempre tenendola stretta, verso lo sportello del carrozzone, semiaperto.

— Guarda, — le disse, — la tua nuova patria. La terra dove vivrai la tua vita. La vita che io saprò renderti felice.

Un lungo fremito scosse il piccolo corpo di Yvonne che tese le labbra.

FINE

AVVENTURE

La polizia della metropolitana cinematografica è sempre in allarme poiché non ha potuto ancora sciogliere l'intricata matassa della persistente catena di lettere anonime che hanno invaso Hollywood sollevando scandali tra i divi soprattutto coniugati.

Qualcuno sostiene che l'autore di questi scandali, che si cela sotto l'anonimo come un perfetto brigante, va cercato in mezzo a coloro che non hanno ancora ricevuto l'abominevole missiva, perciò si cominciano ad elencare i nomi dei divi scampati all'anonimo assalto.

L'impeccabile Adolfo Menjou e la simpatica Vera Teasdale che, per non dare sospetti al maturo marito lo accompagna ovunque, sono inquieti per la loro tranquillità poiché pensano che questa possa far formulare dei seri sospetti a loro riguardo.

Quando, un giorno, mentre il gaio Menjou stava per radersi, intese sua moglie gridare:

— Adolfo! Adolfo!

Egli si affrettò verso la camera coniugale, col viso pieno di schiuma di sapone e col pennello in mano. La signora Teasdale teneva un foglio di carta tra le dita e balbettava:

— E una lettera anonima! L'ho

ricevuta in questo momento. Dice delle cose spaventevoli sul tuo conto... Leggi!

Menjou non aveva l'aria meravigliata e con tono pieno di dignità, esclamò:

— Era inevitabile! Noi non possiamo essere risparmiati più degli altri. Calmati, cara, sono menzogne. Questa lettera non ha proprio la più piccola importanza! Tu sai benissimo che su questo foglio nulla c'è di vero!

Così dicendo il divo Menjou mise la lettera nella sua tasca e andò a continuare la sua toeletta.

Egli era più gaio del solito, e appena gli fu possibile uscir fuori, fece vedere a tutti quelli che incontrava il foglio ricevuto: l'orribile lettera dove era accusato d'aver commesso ogni pessima azione.

Passarono due giorni ancora, quando, come al solito, venne nel gabinetto di toeletta, recapitata a Menjou, la sua corrispondenza. Ma

fu meravigliato nel vedere che una lettera non recava alcuna firma.

Infatti nelle poche righe veramente perturbatrici vi erano le più varie accuse contro la virtù di Vera.

— Vera! Vera! — egli esclamò.

La donna sentendosi chiamare, accorse in vestaglia, con in mano un ferro per i ricci. Mentre egli, non sapendo se doveva lasciarsi trasportare dalla collera, disse:

— È il tuo turno! Ecco una lettera anonima contro di te.

Menjou, che si aspettava l'indignazione e la rivolta della sua cara compagna, vide invece che nei suoi occhi azzurri, non abituati alla menzogna, c'era solo gaiezza.

— Ma come? — egli chiese. — Tu non sei dunque indignata?

Allora, ingenuamente, con tutta sincerità, ella confessò sorridendo:

— Perdonami! non sono capace di interpretare fino alla fine questa commedia. Questa lettera l'ho scritta io!

— Tu? — preferì Menjou.

— Sì, io, per farti piacere! Perché tu non sia differente dagli altri e perché non ti sospettino.

Egli allora si abbandonò ad un allegro scoppio di riso e disse:

— E veramente carina! Abbiamo avuto entrambi la stessa idea.

Coriolis

Buffonerie musicali realizzate da G. V. Alexandrof - Produzione: Kinocombinat di Mosca (Distr. Omnis).

vi tanto noti, il gregge invade la via.

minciano subito a svolgere il loro. Anni e comprende finalmente il programma seguendo i gesti inco- è solo lei che egli ha sempre amato.

è solo lei che egli ha sempre amato.

A black and white portrait of a woman with short, wavy hair, smiling and looking upwards and to the right. She is wearing a dark, patterned dress and large, ornate earrings. The image is framed by a thick black border.

conoscono il

Sentifricio
Siadermina

che dà ai denti un
meraviglioso brillio perlaceo

**Tubetti di puro stagno
da L. 2.- e da L. 4.-**

LABORATORI BONETTI FRATELLI
VIA COMELICO, 36 - MILANO

BOURJOIS



PREZZI DI VENDITA:

1 litro. . . . L. 80	1/8 litro . . L. 14
1/2 » . . . » 45	1/16 » . . . » 8
1/4 » . . . » 25	1/32 » . . . » 5

FILM DELLA
SETTIMANA
A MILANO

"ABISSINIA" - Documentario edito dall'Istituto Coloniale Fascista; operatore Berna; commento di Ugo Chiarelli. (Cinema Odeon).



Enrico Roma

delizioso terzetto in un deliziosissimo film

DARÒ UN MILIONE

Lo spassoso romanzo cinematografico illustrato è stato raccolto nello stupendo fascicolo del supplemento mensile a Cinema Illustrazione: lo troverete in vendita a una lira in tutte le edicole del regno.

È il fascicolo che dà un saggio del più divertente e indiavolato dei film italiani.

CESARE ZAVATTINI, Direttore responsabile. *Direzione Amministrativa*: Milano, Piazza C. Erba, 6 - Tel. 20-600
Pubblicità: Agenzia G. BRESCHI - Milano, Via Salvini, N. 10, Tel. 20-907 - Parigi, Faubourg Saint Honoré, 56.

Le novelle e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono.

RIZZOLI & C. - Anonima per l'Arte della Stampa - Milano - 1935-XIII - Stampato su carta delle Cartiere Burgo.



A June Knight hanno rubato 5000 dollari! La bionda danzatrice teme di essere oggetto di vendetta di un "capo gangster" da lei respinto: per questo ora esce di casa sempre protetta da un agente e da un paio d'occhiali. Qui la vedete anche prima del furto, allegra e vivace, con l'attore Taylor nei viali della Metro.



Chi si ride! Giorgio O' Brien si ripresenta come campione di "baseball" invece che come attore. Suo allievo è Bobby Breen, il bambino prodigio dall'angolo d'oro.



Una nuova moda a Hollywood inaugurata da Katherine de Mille: invece dei cani, i falconi... da passeggio, tutto a scopo pubblicitario, s'intende, perché in Cinelandia non si fa nulla per nulla.



Kiepure è arrivato a Hollywood. Quale accoglienza gli abbiano fatto le ragazze molto espansive di laggiù ve lo dice questa fotografia.



Raquel Torres e Grant Withey a caccia di anitre selvatiche con il celebre mezzo del sale sulla coda, che hanno appreso dai libri delle favole quando li leggevano insieme.



Ore 8: Barbara Blane fa questo semplice esercizio ginnastico. Imitatela, se volete conservare la linea (Fox).